

## PENSIONI E LAVORO

IL VERTICE UNITARIO CGIL, CISL E UIL

## L'ANTICIPO PENSIONISTICO

Boccuzzi (Cisl): «Oltre al danno la beffa  
Gli esclusi anziché 3 anni e 7 mesi prima  
usciranno dal lavoro 4 anni dopo»

## LE INIZIATIVE

Bucci (Cgil): «Lo sciopero generale?  
Confronto e proposta, non solo protesta.  
E Salomon (Uil): diritti prima degli interessi

## Danilo Serio

Dice il rappresentante sindacale che lavora alla «Carlson Wagonlit Travel»: «Non c'è solo il problema del conflitto generazionale tra nuovi e vecchi lavoratori. Il lavoro cambia e l'industria 4.0 comporta un esubero inevitabile e la fine di alcune attività nel breve periodo. Bisogna intervenire urgentemente nella formazione»

## Antonio Lanera

Ha maturato 38 anni di contributi, 26 dei quali come guardia giurata: «Posso accedere all'Ape sociale. Ho chiesto all'Inps un conteggio, mi hanno detto di rivolgermi al patronato. E qui mi hanno fatto il calcolo: 916 euro. Il mio stipendio è di 1.270 e ho il massimo degli scatti. La cosa ancora più vergognosa è che del Tfr di 26mila euro ne devo lasciare 5.400 di tasse allo Stato»



## Ape social, l'Inps bocchia sette richieste su dieci

E per le domande dei precoci il «no» sale quasi al 90 per cento



## Rosalia Sansone

Dirigente sindacale cislina, Sansone interviene dopo che Donato Panza, della Uiltucs Uil, dipendente di una società di distribuzione nel settore dell'abbigliamento, solleva la questione: quali strumenti hanno i sindacati per non subire le decisioni? Dice: «Informare e condividere la piattaforma delle rivendicazioni è il primo atto per non subire»

## Giuseppe Maglietti

Da quindici anni alla «Multiservizi» è uno dei lavoratori «precoci», con 41 anni di contributi pensionistici: «Dopo i 40 anni di vita lavorativa si chiudono i conteggi. Per ogni anno di lavoro maturo solo 10 euro di contributi. Pago le tasse e per l'innalzamento dell'età pensionistica non posso andare in pensione. In pratica sono posso dare nessuno spazio ai giovani»



## Maria Iacovazzi

Rappresentante sindacale Filcams Cgil lavora alla Cerved. Anche il suo intervento è incentrato sul ruolo del sindacato: «Ci chiediamo che cosa fanno i dirigenti sindacali io mi chiedo noi cosa siamo disposti a dare? Ci mettiamo in gioco? Non fosse stata per un'occupazione sei anni fa, oggi non avrei uno stipendio. Per sostenerci i sindacati devono avere una base forte»

## Paolo Scattarella

Anche sindacalista della Filcams Cgil, lavora all'«Ikea»: «Il sindacato siamo noi. Lavoro per un'azienda che applica un contratto che non esiste più e questo viene consentito dal governo. Sono tanti i punti deboli ma ci dobbiamo chiedere anche noi che cosa fare per contare di più, farci sentire specie quando sediamo ai tavoli delle trattative»



GIANLUIGI DE VITO

● Cgil, Cisl e Uil di Bari chiamano a raccolta la «base». Per spiegare a Bari quel che a Roma sta accadendo nelle trattative assai tese con il governo sulle pensioni. E la base, fatta di dirigenti e delegati sindacali nelle realtà di lavoro, risponde. Alla fine, dall'assemblea unitaria, tenuta nel quartier generale della Cgil a Japigia, arriva un grido di rabbia: le pensioni sono questione di equità sociale che ha un'urgenza doppia qui a Bari.

Oggi pomeriggio il governo presenterà ai sindacati la proposta sulla platea dei «lavori gravosi» e sui requisiti per poter evitare l'innalzamento a 67 anni dell'età di pensione dal 2019. Il nodo incandescente è il calcolo dell'età della pensione legato automaticamente all'aspettativa di vita.

I sindacati insistono sul congelamento dell'adeguamento automatico e sull'estensione della platea che può accedere all'anticipo pensionistico, l'Ape sociale (prevede un'indennità a carico dello Stato erogata dall'Inps a soggetti in determinate condizioni e che abbiano compiuto almeno 63 anni di età).

Ed è proprio sull'Ape sociale che arriva

il dato barese che fa più riflettere. Siamo a una percentuale di bocciature di richieste di anticipo pensionistico che varia dal 71,9% al quasi 89,3% per i lavoratori «precoci». Percentuali che danno a Bari e Bat la maglia nera: il 71,9% di bocciature significa che nemmeno tre lavoratori su dieci che ci speravano, hanno ottenuto dall'Inps la certificazione del diritto all'anticipo previdenziale. Per quanto riguarda i lavoratori precoci (quelli con 41 anni di lavoro di cui almeno uno svolto sotto i 19 anni di età) la bocciatura (89,3%) è di venti punti percentuali sopra la media nazionale. Il ministro del Lavoro Poletti ha invitato il presidente Inps Boeri a rivedere inps di rivedere le bocciature e rivalutare i requisiti. Basterà? Per Cgil, Cisl e Uil il quadro rimarrà drammatico comunque. Giuseppe Boccuzzi, segretario confederale della Cisl, ragiona: «Se il livello delle bocciature dovesse rimanere quello e al tempo stesso dovessimo avere la conferma dell'età pensionabile a 67 anni, oltre al danno avremmo la beffa. Gli esclusi dall'Ape sociale anziché uscire tre anni e sette mesi prima usciranno quattro anni dopo».

Ma sono almeno altre due le misure

necessarie chieste dai sindacati e che per la realtà barese si rendono ancora più necessarie: «La pensione di garanzia per i giovani - spiega Boccuzzi - e cioè un assegno minimo garantito cumulabile con i contributi anche saltuari accumulati, andrebbe a mitigare l'inferno del 40,8% di disoccupati baresi nella fascia d'età 15-34 anni». L'altra urgenza riguarda i contributi figurativi per le donne che si accollano la cura in casa di un parente in gravi condizioni o per la maternità: «Queste donne da noi sono il 90%, molte delle quali hanno lasciato il lavoro andando incontro a un futuro pensionistico fatto di un assegno di 550 euro in media, ben sotto la soglia di povertà».

E se le richieste rimarranno sorde? Gigia Bucci, segretaria provinciale della Cgil, traccia la strada: «C'è necessità di camminare insieme, di un pensiero unitario. Ma non possiamo sbagliare il tiro». Lo sciopero generale? «Confronto e proposta, non solo protesta». E soprattutto massima attenzione su questi temi avverte Giuseppe Salomon, della segreteria regionale della Uil, «per fare in modo che i diritti tornino a sconfiggere gli interessi».

IL PIANO L'INCONTRO TRA SINDACO E GESTORI. LA POSSIBILITÀ DI OFFRIRE SERVIZI E CERTIFICATI

IL CASO MELINI E DI PAOLA: INTERVENTI STRAORDINARI MAI FATTI DAL FC BARI NÉ AUTORIZZATI

## Edicole in crisi, dal Comune in arrivo fondi per il computer

● Un piano per sconfiggere la crisi delle edicole, ieri l'incontro a Palazzo di Città, tra i gestori e il sindaco di Bari, Antonio Decaro, accompagnato dagli assessori Carla Palone (Attività economiche) e Angelo Tomascchio (Personale). L'amministrazione comunale sta valutando gli strumenti e le modalità per garantire alle edicole la possibilità di offrire anche servizi pubblici, come prenotare degli appuntamenti negli uffici comunali (domande legate ai tributi locali), predisporre certificati anagrafici (sul modello della convenzione stipulata coi Caf per i certificati di cambio di residenza), ma anche valutare eventuali sgravi fiscali. In particolare, Palazzo di Città sta valutando l'ipotesi di finanziare l'acquisto dei computer ai fini dell'espletamento dei servizi.

Altra ipotesi è la vendita di chewingum, caramelle, snack, per la quale serve specifica licenza. In tal caso il Comune ha dato la disponibilità a mediare con le associazioni di categoria (come già accaduto per gli ambulanti).

«Dobbiamo ridefinire ruolo e funzione dei tradizionali punti vendita della stampa - spiega Decaro -, favorendone l'ammodernamento e trasformandoli in luoghi al servizio della comunità, dove il cittadino, insieme al proprio giornale, può chiedere un certificato, prenotare una visita medica, acquistare l'ingresso ad un museo».

«Insieme a questo, vogliamo mantenere il presidio che le edicole rappresentano per la comunità, sia dal punto di vista sociale sia sul fronte dell'informazione e dell'approfondimento. Avere punti di distribuzione di quotidiani locali e nazionali sul territorio cittadino garantisce il diritto di accesso all'informazione per tutti e anche la possibilità di approfondimento della stessa». [n. perch.]

## RICONVERSIONE

Il sindaco: ridefinire ruolo e funzione dei tradizionali punti di vendita della stampa

## Manutenzione «San Nicola» la polemica non si placa

● Stadio San Nicola, non si placa la polemica sulla manutenzione. Ad attaccare società di calcio e assessore allo Sport, sono nuovamente i consiglieri di opposizione, dopo che ieri, la commissione consiliare Lavori pubblici ha visionato atti e documenti relativi alla manutenzione dello stadio.

«La Fc Bari 1908 non effettua manutenzione straordinaria al San Nicola da aprile 2014 - accusa Irma Melini (ScelgoBari) - Ovvero da quando è stata stipulata la convenzione tra Comune e Fc Bari, con cui quest'ultima "si obbliga ad eseguire tutti gli interventi necessari per conseguire il certificato di agibilità", mentre, "gli ulteriori interventi urgenti saranno (previa autorizzazione da parte del Comune) sempre a carico della Fc Bari", il tutto entro 500mila euro e con obbligo di rendicontazione». «In pratica, dal 2014, la Fc Bari ha effettuato solo i lavori necessari al conseguimento dell'agibilità (aprile 2015), mentre non ci sono altri lavori straordinari autorizzati dal Comune (gli ultimi risalgono alla gestione Matarrese)», afferma

Melini, accusando l'assessore Petruzzelli ed il patron Giancaspro di aver dichiarato che «la Fc Bari si fa carico di tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria». «Peccato che questi interventi non risultino agli atti proprio perché mai eseguiti», incalza la consigliera. E sui lavori relativi alla videosorveglianza. «Rientrano fra quelli imposti dalla Commissione prefettizia per il pubblico spettacolo, ma anche su questi, Giancaspro è in ritardo perché avrebbe dovuto concluderli entro agosto 2017», dice ancora.

L'ex candidato sindaco, Domenico Di Paola chiama in causa il presidente della commissione Lavori pubblici, Silvestro Delle Foglie. «Affido al presidente le risultanze del sopralluogo effettuato presso gli Uffici comunali al fine di accertare l'entità dei lavori di manutenzione effettuati sullo stadio San Nicola - dice -. Mi auguro quindi che il governo cittadino decida di informare correttamente i cittadini e assuma le decisioni conseguenti, in quanto la situazione accertata prefigura un grave danno erariale a carico della nostra città». [n. perch.]